

Fenomeni di contatto sintattico in Italia meridionale?

Alcune note comparative

Cristina Guardiano

Università di Modena e Reggio Emilia

1. Introduzione¹

Questo lavoro raccoglie alcune osservazioni preliminari da un'indagine comparativa sulle strutture nominali (d'ora in poi DP²) in una selezione di dialetti dell'Italia meridionale, appartenenti a due diversi gruppi indoeuropei (greco e romanzo). Nonostante l'area in esame sia stata, e continui ad essere, oggetto di numerosi studi sulla variazione, in letteratura non esistono trattamenti sistematici del dominio nominale; questa ricerca si configura come un primo tentativo di adottare una prospettiva comparativa basata sull'osservazione sistematica del DP nei suoi principali sottodomini.

La raccolta dei dati e la comparazione si basano sui presupposti metodologici del Metodo di Comparazione Parametrica (d'ora in poi PCM; Guardiano e Longobardi 2005, Longobardi e Guardiano 2009). In questa ricerca, il PCM sarà per la prima volta utilizzato per studiare la variazione sintattica in uno spazio geografico ristretto, con l'obiettivo da una parte di testare la capacità dello strumento parametrico di quantificare la microvariazione (ed eventualmente isolare effetti di contatto sulle strutture sintattiche), dall'altra di dare un contributo allo studio comparativo della sintassi nominale nell'area e della variazione al livello "microgeografico" in questo dominio. Il PCM permette di misurare la variabilità in una prospettiva "universale", cioè di quantificare la distanza sintattica (Longobardi e Guardiano 2009) fra qualunque coppia di lingue (indipendentemente dalla distanza geografica

¹ Per i suggerimenti, i consigli e il supporto di cui sono stati e continuano a essere prodighi, sono debitrice nei confronti di Giuseppe Longobardi, Melita Stavrou, Angela Ralli, Adam Ledgeway, M. Rita Manzini, Cecilia Poletto, Andrea Ceolin, Dimitris Michelioudakis.

Alcune versioni di questo lavoro sono state presentate ai seguenti congressi e seminari: CIDSM6 (Cambridge 2011), Salonicco (seminario di ricerca, Maggio 2013), CIDSM7 (Cambridge 2013), PhiloLing (Ragusa 2013), CILPR27 (Nancy 2013). Sono debitrice al pubblico per tutti i commenti e suggerimenti che ho raccolto in tali occasioni.

Un ringraziamento speciale non può non essere riservato a tutti i parlanti nativi che mi hanno dato informazioni e materiali relativi alle loro lingue: Marcello e Rocco Aprile, Franco Fanciullo, Giuseppina Silvestri, Carmelo Nucera, Salvino Nucera, Agostino e Salvatore Siviglia, Olimpia Squillaci, Bruno Traclò, Filippo Violi, Silvio Cruschina, Franca Ciantia.

² Per una rassegna delle principali proprietà sintattiche dei DP si vedano, almeno, Bernstein (2001), Longobardi (2001), Alexiadou et al (2007).

e/o genealogica che le separa) e di costruire tassonomie su questa base. L'efficacia di tale strumento è già stata sperimentata sullo studio delle relazioni storiche nel dominio indoeuropeo (Longobardi et al 2013), ma non è mai stata esplorata in un dominio in cui le lingue sono assai più vicine fra loro sia sul piano delle relazioni storiche sia su quello dello spazio geografico: tale vicinanza implica evidentemente un appiattimento delle differenze, associato a una maggiore esposizione a effetti di contatto e mescolanza. La sfida è dunque trovare strumenti che colgano la microvariazione senza perdere la compattezza dell'informazione storica, e discriminino al tempo stesso fra trasmissione "orizzontale" e trasmissione "verticale". L'osservazione della microvariazione si configura peraltro come strumento utile per raffinare la descrizione della struttura dei parametri e definirne la profondità genealogica: ci si può chiedere se e in che misura i parametri riflettano effetti di convergenza areale, se esistano classi di parametri più soggette a tali fenomeni, se ciò condizioni il loro "potere genealogico", eccetera.

A questo punto della ricerca non è ancora possibile dare risposte a questioni di portata così generale; in questo lavoro osserveremo soltanto alcuni fenomeni di microvariazione in una selezione di sottodomini del DP:

- (1) a. modificazione aggettivale (Guardiano e Stavrou 2014)
b. dimostrativi (Guardiano 2012 a e b)
c. articoli *definiti* e D (Guardiano 2011a, Ledgeway 2012)
d. argomenti nominali (*genitivi*) e pronominali (*possessivi*) del nome (Silvestri 2013)

Si prenderanno in considerazione le seguenti lingue:

- (2) a. quattro dialetti romanzi "estremo-meridionali"³: Ragusa, Mussomeli (CL), Reggio Calabria, Cellino San Marco (LE)
b. un dialetto romanzo meridionale non estremo: Verbicaro (CS)
c. un dialetto galloitalico di Sicilia: Aidone (EN)
d. i due dialetti greci di Calabria e Salento (rispettivamente Bova, RC e Calimera, LE)

³ Pellegrini (1977).

Dove necessario, per osservare l'incidenza del cambiamento “verticale” e della trasmissione orizzontale, si sono utilizzati per la comparazione anche latino, italiano standard, greco antico, greco moderno “standard” e greco cipriota⁴.

Lo studio della microvariazione sintattica non può prescindere, soprattutto in quest'area, dall'osservazione della struttura sociolinguistica delle comunità studiate, né dalla misurazione della vitalità delle lingue, sia sul piano dell'uso, sia dal punto di vista della competenza che i parlanti ne conservano.

Ad esempio, nessuno dei parlanti grecofoni in Italia meridionale è oggi monolingue: il greco convive sempre almeno con il dialetto romano locale e spesso anche con l'italiano. Le varietà romanze, d'altra parte, si configurano come varietà “dominanti”: sono preferite al greco in tutti i tipi di interazione fra parlanti, sia nei contesti familiari (essendo sempre meno frequente il caso di famiglie i cui componenti sono tutti grecofoni), sia nel contesto sociale allargato. La conseguenza è che spesso anche la pratica della lingua per chi è nativamente grecofono si riduce ad un uso sporadico, spesso in contesti “artificiali” creati *ad hoc*, molto frequentemente scritto.

Per quanto sia difficile misurare gli effetti diretti di questi fattori sulle strutture sintattiche (cosa che peraltro non rientra negli obiettivi di questo lavoro particolare), è indubbio che essi hanno almeno un ruolo indiretto nel determinare l'attendibilità dei giudizi di grammaticalità dei parlanti. Per questa ragione la prossima sezione sarà dedicata ad un breve resoconto delle condizioni sociolinguistiche delle comunità in esame.

2. Brevi note sociolinguistiche

L'Italia meridionale è tradizionalmente considerata un contesto paradigmatico per esplorare la variazione linguistica “in diretta”: Katsoyannou (1999), riferendosi alle comunità grecofone, le definisce un “laboratorio naturale” in cui osservare il mutamento linguistico mentre si realizza.

⁴ Per italiano e greco moderno si è fatto riferimento alla lista di parametri (e alle relative *trigger lists*) già pubblicata in Longobardi et al (2013). Per greco antico e latino ci si basa sulle analisi di Guardiano (2003) e Gianollo (2005), rispettivamente. I dati dal greco cipriota sono stati raccolti da Dimitris Michelioudakis sulla base di una versione recentemente aggiornata della *trigger list* e della lista dei parametri di Longobardi et al (2013).

Non sarà possibile, qui, dare spazio a una rassegna dettagliata della storia dei rapporti fra i gruppi greco e romanzo in quest'area⁵: ci si limiterà pertanto ad un profilo generale della distribuzione attuale delle lingue.

La componente romanza si manifesta su tre diversi livelli diastratici/diafasici⁶:

- (3) a. il livello dell'italofonia "standard"
- b. il livello degli italiani regionali⁷
- c. il livello dei dialetti locali⁸

I dialetti romanzi si trovano in una condizione di progressiva riduzione di domini d'uso a vantaggio delle varietà regionali dell'italiano, e sono quindi acquisiti nativamente da un numero sempre più basso di parlanti.

Si è già accennato alla condizione di subalternità della grecofonia: per lunghissimo tempo⁹ relegata a una condizione di "minoranza" e isolamento, essa si trova oggi in uno stato di forte obsolescenza¹⁰. Sono grecofoni, oggi, alcuni comuni della Grecia Salentina e piccoli gruppi di parlanti in provincia di Reggio Calabria (Bovesia¹¹); secondo la letteratura, questi sarebbero "the relics of a gradually receding much larger area" (Manolessou 2005: 119). Il numero dei parlanti nativi è in costante riduzione in entrambe le comunità, e ormai quasi nullo in Bovesia. Fino al 1861, le comunità grecofone erano compatte, fortemente isolate e totalmente separate dalle comunità romanze: i parlanti grecofoni non conoscevano i dialetti romanzi locali né l'italiano (e gli stessi parlanti romanzi erano pressoché unicamente dialettofoni). In Bovesia, i

⁵ Si vedano, per il dibattito, almeno: Morosi (1870), Rohlfs (1924, 1930, 1932, 1933, 1966, 1972, 1977), Parlange (1953, 1960), Spano (1965), Falcone (1973), Karanastasis (1984), Minniti (1992), Fanciullo (1996, 2001), Fanciullo e Librandi (2002), Campolo (2002), Morgante (2004), Manolessou (2005).

⁶ Berruto (1987).

⁷ Berruto (2002), Telmon (1993).

⁸ Rohlfs (1966), Grassi et al (1997), Marcatò (2002) fra molti altri. I dialetti romanzi esaminati, come si è detto, appartengono a gruppi diversi di varietà (estremo-meridionali, meridionali e galloitaliche): alcuni convivono nella stessa area, mantenendo tuttavia un visibile grado di diversificazione. È il caso per esempio del dialetto di Aidone, di matrice galloitalica, rispetto alle altre varietà di siciliano parlate nella zona. Il tema della variazione interna in questo ambito tuttavia non sarà affrontato qui: per farlo sarebbe necessaria una comparazione più raffinata che includesse, per esempio, anche varietà galloitaliche dell'Italia settentrionale (ciò è peraltro oggetto di ricerche attualmente in corso). Rispetto ai sottodomini osservati qui, non si riscontrano fenomeni macroscopici di divergenza.

⁹ È stato osservato (si veda per esempio Fanciullo 2001) che, indipendentemente dall'origine storica delle attuali comunità, l'Italia meridionale, nel momento in cui si è imposto il latino, era un'area a forte prevalenza grecofona, e quindi la matrice greca ha rappresentato un substrato importante nello sviluppo delle varietà romanze dell'area: questo ovviamente rende particolarmente intricata la relazione fra i due gruppi e più difficile una distinzione netta dei rispettivi apporti alla struttura delle varietà odierne.

¹⁰ Per le descrizioni più recenti si vedano il già citato Martino (2009), Morgante (2004), Miglietta e Sobrero (2006, 2007), Romano e Marra (2008). Si vedano inoltre: Parlange (1960), Karanastasis (1974, 1984, 1992), Sobrero e Romanello (1977), Gruppo di Lecce (1980), Piromalli (1981), Profili (1983, 1985, 1999), Rohlfs (1977, 1980, 1985), Troiano (1982), Katsoyannou e Nucera (1986), Katsoyannou (1992 a e b, 1995, 1997, 1998, 1999a e b, 2001).

¹¹ Molti dei villaggi grecofoni in Bovesia sono oggi del tutto abbandonati, altri pochissimo abitati.

villaggi grecofoni erano isolati anche geograficamente, ed erano pochissime le occasioni di contatto con altre comunità: ciò spiega almeno in parte i tratti fortemente conservativi persistenti nella lingua (Guardiano e Stavrou 2014). Il mutato quadro economico, sociale e culturale seguito ai profondissimi cambiamenti avvenuti nel Paese durante e dopo le due guerre ha avuto un impatto rovinoso sugli equilibri di queste comunità: associate a contesti rurali di grande povertà, chiuse al progresso culturale ed economico, prive di strumenti culturali, e generalmente caratterizzate da altissimi tassi di analfabetismo, esse hanno subito per anni un fortissimo stigma sociale, per reagire al quale i loro membri hanno prodotto ogni sforzo per cancellare la propria identità¹² e “integrarsi” nelle comunità romanze¹³. La principale conseguenza è che tutti i parlanti grecofoni sono diventati bi- o trilingui, che i contesti di interazione in greco si sono progressivamente ridotti e quasi annullati, e che quasi nessun parlante ha più acquisito il greco come lingua nativa. Mentre in Bovesia l’uscita dalla condizione di isolamento è avvenuta in modo “catastrofico” e ha portato alla quasi totale distruzione della comunità¹⁴, essa ha avuto un carattere più graduale nella Grecia Salentina, dove le comunità erano meno isolate, e dove l’emigrazione verso aree non grecofone è stata meno massiccia e più graduale. Ciò ha avuto importanti conseguenze anche sui processi di mantenimento, mescolamento e distruzione della lingua.

Nel quadro odierno, i repertori linguistici dei parlanti possono così essere schematizzati:

- (4) a. parlanti bilingui: italiano e dialetto romanzo locale¹⁵
- b. parlanti monolingui: italiano (generazioni giovani) o dialetto romanzo locale (generazioni anziane)
- c. parlanti trilingui: italiano, dialetto romanzo locale, dialetto greco locale¹⁶.

¹² Le comunità non hanno mai avuto, nel passato recente, documentati rapporti reciproci o con la madrepatria, non hanno mai rivendicato un’identità culturale indipendente, né manifestato aspirazioni autonomiste, a differenza di molte altre comunità alloglotte in Italia (Fanciullo 2001, Manolessou 2005).

¹³ Questo processo è stato particolarmente massiccio soprattutto in Bovesia, dove fra gli anni ‘50 e ‘80 si è verificata una vera e propria diaspora dai villaggi della montagna verso la costa: interi villaggi si sono spopolati perché gli abitanti, spinti prevalentemente da necessità economiche, si sono spostati nelle città e mescolati con il resto della popolazione.

¹⁴ I tentativi di rivitalizzazione si limitano oggi a iniziative di singoli o istituzioni culturali locali; nell’ambito delle relazioni con la Grecia sono stati istituiti, ad esempio, programmi di insegnamento del greco moderno nelle scuole locali. Una delle conseguenze di tali iniziative è una mutata percezione della grecofonia da parte dei parlanti nativi o semi-nativi: molti di essi, infatti, dopo avere per anni abbandonato l’uso del greco (preferendo ad esso il dialetto romanzo o, negli usi più formali, l’italiano), hanno successivamente “recuperato” la propria competenza nella grecofonia proprio attraverso la mediazione del greco moderno (o, nel caso di alcuni, anche del greco antico).

¹⁵ Condizione più frequente in tutta l’area.

¹⁶ Condizione tipica dei membri delle comunità grecofone della Grecia Salentina, e di pochissimi parlanti in Calabria meridionale.

In base a questa strutturazione delle competenze, la comparazione fra le varietà presenti nell'area si articolerà sui seguenti livelli:

- (5) a. dialetto romanzo – dialetto romanzo
- b. dialetto romanzo – italiano
- c. dialetto greco (italiota) – dialetto romanzo
- d. dialetto greco del Salento – dialetto greco di Calabria
- e. dialetto greco (italiota) – greco moderno “standard”¹⁷

3. La variazione nel DP

Dalla comparazione fra le liste di parametri corrispondenti alle lingue in esame, i cui valori sono stati fissati utilizzando la lista discussa in Longobardi et al (2013, *supplementary material*) e il questionario per la raccolta dei dati (*trigger list*) ad essa collegato, emerge sistematicamente una chiara separazione dei gruppi genealogici greco e romanzo: in nessuna delle tassonomie ottenute dalle distanze parametriche (Longobardi et al 2013, Guardiano et al 2013, Ceolin 2014) si dà mai il caso che uno dei dialetti greci (o entrambi) sia classificato con i dialetti romanzi dell'Italia meridionale¹⁸. La comparazione parametrica sembra dunque produrre buoni risultati filogenetici anche con varietà potenzialmente soggette a effetti di contatto.

Una qualche sensibilità alla trasmissione orizzontale sembra tuttavia visibile almeno in alcuni sottodomini, che saranno descritti nelle pagine seguenti. La pressione sembra esercitarsi più prepotentemente dal romanzo verso il greco¹⁹. Come già notato in Guardiano e Stavrou (2014), le due varietà greche esibiscono gradi diversi di ricettività alla pressione romanza: il greco di Calabria sembra più refrattario ad accogliere e stabilizzare *patterns* romanzi rispetto al greco del Salento. Ciò dipende ragionevolmente dalla prolungata condizione di isolamento delle comunità grecofone di Calabria, che come si è detto è probabilmente anche una delle principali cause -indirette- del rapidissimo declino della vitalità di questo dialetto in anni recenti.

¹⁷ Un ulteriore livello è il confronto fra i dialetti greci italioti e gli altri dialetti greci, sia quelli “di madrepatria” sia quelli “isolati” (Ponto e Cappadocia, per i quali peraltro della letteratura pertinente per l'analisi sintattica comincia ad essere ora disponibile). Ciò, tuttavia, non sarà oggetto di questo lavoro.

¹⁸ In tutte le tassonomie, i due gruppi risultano sempre ben separati; è tuttavia ragionevole ritenere che la “vicinanza” fra i dialetti greci dell'Italia meridionale e quelli romanzi possa avere qualche effetto indiretto sulla topologia degli alberi, ad esempio su certi raggruppamenti intermedi nella famiglia indoeuropea (A. Ceolin, com. personale).

¹⁹ Si veda anche Ledgeway (2012).

3.1. Aggettivi e movimento del nome

In Guardiano e Stavrou (2014) si osserva, a proposito di alcune delle lingue qui studiate²⁰, che il dominio della modificazione aggettivale sembra sensibile a effetti di trasmissione orizzontale. In questo paragrafo riassumeremo brevemente la questione, rimandando interamente a quel lavoro per i dati e una discussione più dettagliata.

In romanzo, solo alcune classi di aggettivi possono occupare la posizione prenominale²¹, mentre quella postnominale è disponibile per tutti (con restrizioni diverse sull'ordine e le interpretazioni); le restrizioni sui prenominali dipenderebbero dal movimento del nome verso posizioni strutturali più alte nel DP (Bernstein 2001, Longobardi 2001). In greco, al contrario, tutti gli aggettivi sono accettati sia in posizione prenominale (con restrizioni di ordine imposte dalla gerarchia semantica descritta da Sproat e Shih 1988) sia in posizione postnominale; gli aggettivi in posizione postnominale, nei sintagmi definiti, devono tutti essere preceduti da un secondo articolo definito (in aggiunta a quello che compare sul nome); il fenomeno, ben noto e discusso in letteratura, è noto come *polydefiniteness* o *determiner spreading*²². L'assenza, in greco, di restrizioni sull'accessibilità della posizione prenominale suggerisce che, diversamente dal romanzo, il nome non abbia accesso a posizioni strutturali alte nel DP (Guardiano 2003, Alexiadou et al 2007). Per quanto riguarda invece i postnominali, Stavrou (2013) ha mostrato che alcuni di essi condividono, in greco e in romanzo, certe proprietà interpretative: ciò suggerisce che occupino la stessa posizione strutturale.

Guardiano e Stavrou (2014) mostrano che i dialetti romanzi dell'Italia meridionale non fanno eccezione rispetto al quadro appena delineato per il resto del romanzo: le restrizioni sugli aggettivi prenominali sono anzi più rigide rispetto a quelle visibili in italiano o in altre varietà²³. In tutti i dialetti esaminati, infatti, gli aggettivi possibili a sinistra del nome si riducono ai sinonimi di *bello*, *buono*, più raramente *brutto* e *cattivo*, e pochi altri²⁴. Ciò suggerisce che il nome abbia accesso a una posizione più alta nel DP rispetto all'italiano.

²⁰ In quel lavoro non erano incluse la varietà galloitalica di Aidone né il dialetto romanzo della provincia di Reggio Calabria.

²¹ Crisma (1993, 1995), Cinque (1994, 2005, 2010), Longobardi (2001), Laenzinger (2005).

²² Si vedano almeno Alexiadou e Wilder (1998), Kolliakou (2004), Campos e Stavrou (2004), Alexiadou (2006), Lekakou e Szendroi (2012) e, per una rassegna, Alexiadou et al (2007).

²³ Per la variabilità interna del movimento del nome in romanzo si veda ad esempio Bernstein (1991, 1993).

²⁴ I numerali e *altro* sono sempre prenominali. *Solo*, dove disponibile, è in genere sia prenominale sia postnominale. In alcune varietà, aggettivi come *giovane* e *simpatico*, che hanno una forma quasi identica all'italiano, sono marginalmente accettati in posizione prenominale; i parlanti che la accettano, però, precisano che la costruzione che ne deriva è una costruzione italiana e non dialettale. Si tratterebbe pertanto di casi espliciti di interferenza, che in questa fase ci limitiamo a segnalare.

I parlanti del dialetto romanzo della provincia di Reggio Calabria accettano in posizione prenominali (benché solo in contesti enfatici: la posizione postnominale sembra essere sempre quella non marcata) anche aggettivi come *nuovo/vecchio, grande, simpatico e antico*²⁵.

Nell'ambito della grecofonia, nei dialetti italioti sembrano agire le stesse restrizioni visibili nei dialetti romanzi limitrofi, assenti nel resto del greco. Guardiano e Stavrou (2014: 139) concludono che nel greco italiota “an innovation was introduced, presumably under the Romance influence; namely noun movement to a functional layer above the lexical projection, in contrast with (the rest of) Greek, where no noun movement is assumed”.

		RG	Mus	Aid	NCal	SCal	Sal	It	Lat	CIG	NTG	SaG	BoG	Grk	CyG
± N over cardinals	NOC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
± N over ordinals -NOC	NOO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
± N over M1 Adjectives -NOO	NM1	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	+	+	-	-
± N over M2 Adjectives -NM1	NM2	0	0	0	0	0	0	+	-	-	-	0	0	-	-
± N over Adjectives -NM2	NOA	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	0	0	-	-

Tabella 1²⁶

Infine, mentre il greco salentino sembra aver adottato una struttura di tipo romanzo anche per gli aggettivi postnominali, nel greco calabrese (o più precisamente in alcune sue varietà) la costruzione *polydefinite* nei sintagmi definiti è ben attestata. Ciò è interpretato da Guardiano e Stavrou (2014) come un tratto di conservatività, motivato dal massiccio isolamento cui le comunità grecofone erano soggette fino a quando la lingua è stata vitale in quell'area: “it seems to us that a viable hypothesis is that both Greek dialects had the polydefinite pattern, found in Ancient Greek and continuing to be a distinctive pattern of MG, but in GR [*greco salentino*] it was lost under the pressure of Romance, whereas in BO [*greco di Calabria*] it was retained. A likely explanation could be that the situation of BO is similar to the situation of Tsakonian in Mainland Greece: in both, speakers used to live in geographically very isolated areas [...]. If this line of reasoning is correct, then BO ends up as more conservative and less prone to contact than GR” (138-139).

²⁵ Alcuni esempi:

- (1) a. paskàli ndàvi na kàsa gràndi
Pasquale ha una casa grande
b. paskàli ndàvi na gràndi kàsa
- (2) a. paskàli ndàvi na kàsa nwòva
Pasquale ha una casa nuova
b. paskàli ndàvi na nwòva kàsa

²⁶ La tabella riproduce i parametri sul movimento del nome discussi in Longobardi et al (2013, *supplementary material*). Il simbolo * in corrispondenza del parametro NM1 in calabrese meridionale segnala la presenza di eccezioni lessicali.

L'osservazione della modificazione aggettivale mostra dunque la seguente situazione relativamente a (5): (a) i dialetti romanzi sono internamente uniformi sia rispetto alle restrizioni sulla posizione prenominale sia rispetto all'assenza di costruzioni *polydefinite*; (b) i dialetti romanzi divergono dall'italiano perché soggiacciono a restrizioni più rigide sugli aggettivi prenominali, ma non si differenziano dal romanzo nei postnominali; (c) i dialetti greci italoti sono identici ai dialetti romanzi per le restrizioni sulla posizione prenominale; il greco del Salento lo è anche per la modificazione postnominale, rispetto alla quale il greco della Bovesìa è divergente, mantenendosi identico al resto del greco; (d) il greco del Salento e il greco di Calabria convergono sui *patterns* di modificazione prenominale ma non su quelli di modificazione postnominale; (e) i dialetti greci italoti divergono dal resto del greco per la modificazione prenominale; sul versante postnominale, il greco salentino diverge dal greco e converge con il romanzo, mentre il greco calabrese converge con il resto del greco.

3.2. Dimostrativi

La variazione fra greco e romanzo nella sintassi dei dimostrativi si manifesta nelle restrizioni sulla posizione del dimostrativo nella stringa lineare e nella cooccorrenza di dimostrativo e articolo definito (Guardiano 2012 a e b).

In italiano, la posizione dei dimostrativi è fissa, a sinistra dell'intera struttura nominale.

- (6) a. i. questo libro
 ii. quella casa
 b. i. questo bel libro
 ii. quella bella casa
 c. i. questo bel libro di matematica con la copertina verde che ho comprato ieri
 ii. quella bella casa gialla con due giardini che Gianni ha visitato oggi

In greco, invece, il dimostrativo può trovarsi sia a sinistra del resto della struttura (7a) sia a destra del primo elemento lessicale (nome o un aggettivo) che compare sul sintagma (7b; con variazioni di interpretazione, cf. Manolossou e Panagiotidis 1999)

- (7) a. i. aftò to vivlìo // ekìno to spiti
 questo il libro quella la casa
 questo libro *quella casa*

- ii. aftò to kalò vivlìo // ekìno to oreo spiti
 questo il bel libro quella la bella casa
questo bel libro quella bella casa
- b. i. to vivlìo aftò // to spìti ekìno
 il libro questo la casa quella
questo libro quella casa
- ii. to kalò aftò vivlìo // to oreo ekìno spiti
 il bel questo libro la bella quella casa
questo bel libro quella bella casa

Inoltre, in italiano, articolo e dimostrativo non cooccorrono mai nella stessa struttura nominale (*questo libro* vs. **questo il libro*). Al contrario, in greco, i due cooccorrono:

- (8) a. *aftò vivlìo vs. aftò to vivlìo
 b. *vìvlìo aftò vs. to vivlìo aftò

I dialetti romanzi dell'Italia meridionale non differiscono dall'italiano: i dimostrativi stanno a sinistra dell'intero sintagma e sono incompatibili con l'articolo definito.

- (9) a. ankuntrài a štu prufissùri (Ragusa)
 incontrai a questo professore
ho incontrato questo professore
- b. nkuntràvu (a)štu maìštru (Mussomeli)
 incontrai a questo maestro
ho incontrato questo maestro
- c. skuntràj štu dd'ttùr' (Aidone)
 incontrai questo dottore
ho incontrato questo dottore
- d. kanuscìmmu (a)(kì)stu sìndaku (Reggio Calabria)
 conoscemmo a questo sindaco
abbiamo conosciuto questo sindaco
- e. aggiu nkuntratu štu krištjanu (Cellino S.Marco)
 ho incontrato questo cristiano
ho incontrato questa persona

- f. haj mbruntwatê su pruvêssurê (Verbicaro)
 ho incontrato questo professore
ho incontrato questo professore

I dialetti greci presentano invece un quadro diverso dal resto del greco. In greco salentino, i dimostrativi sono vincolati a una posizione fissa della struttura nominale (a sinistra dell'intero DP) e non sono mai accompagnati da nessun articolo:

- (10) a. ìda tùo àntrepo
 vidi questo uomo
ho visto quest'uomo
- b. ìda cìno/ìso àntrepo giòveno
 vidi quello uomo giovane
ho visto quel giovane uomo

Il greco salentino mostra dunque, in questo dominio, una situazione simile a quella vista per il caso degli aggettivi: diverge in due proprietà rispetto al resto del greco, ed esattamente in queste proprietà converge con il romanzo. Assumendo che il greco salentino avesse, in origine, un paradigma simile a quello del resto del greco (ipotesi che sembra ragionevole, data l'uniformità di tale paradigma anche nella diacronia della lingua; Guardiano 2003), è ragionevole concludere che anche in questo sottodominio il greco salentino abbia introdotto un'innovazione. Nel sistema proposto in Guardiano (*in prep*) per rappresentare la variazione interlinguistica nel dominio dei dimostrativi (tab.2), tale innovazione consisterebbe nell'eliminazione del dimostrativo "bipartito"²⁷, innescata dalla fusione fra il dimostrativo "vero e proprio" e l'articolo (definito), con il conseguente irrigidimento del dimostrativo nella posizione iniziale di sintagma. Il risultato è una situazione apparentemente identica a quella del romanzo. Il cambiamento non è tuttavia necessariamente da spiegarsi come effetto di trasmissione orizzontale: potrebbe trattarsi di uno sviluppo indipendente, forse solo indirettamente dovuto al contatto con varietà in cui il dimostrativo si presenta come "non scisso".

²⁷ *Split demonstrative* fa riferimento al fatto che le due informazioni codificate universalmente dal dimostrativo (*localizzazione e definitezza*) in alcune lingue sono espresse attraverso due elementi lessicali separati (dei quali spesso uno è omofono con l'articolo definito), la cui cooccorrenza è obbligatoria. In altre lingue, al contrario, i due tratti sono espressi in un unico elemento lessicale, incompatibile con l'articolo definito.

Per quanto riguarda il greco della Bovesia, i dati raccolti (nei testi²⁸ e dai parlanti) mostrano regolarità nella posizione del dimostrativo a sinistra del sintagma (11a e b vs. 11c) ma variabilità nell'uso di due diverse forme: una che fonde articolo definito e dimostrativo in un unico lessema (e che è dunque incompatibile con un ulteriore articolo definito, 11a) e una in cui i due sono ancora visibilmente separati (11b).

- (11) a. epàndia tundoiatrò
 incontrai questo medico
 ho incontrato questo dottore
- b. epàndia tuto ton iatrò
 incontrai questo il medico
 ho incontrato questo dottore
- c. *epàndia ton iatrò tuto

Sembra quindi che il greco bovese, in questo dominio, si trovi in una “condizione intermedia” fra il sistema del greco standard (che ha un dimostrativo “scisso”), e quello del greco salentino, in cui le due componenti (quella di definitezza, che coincide con l’articolo definito, e quella di *localizzazione*, che coincide con il “dimostrativo vero e proprio”) si fondono in un’unica forma lessicale, incompatibile con l’articolo definito ma compatibile con la sua posizione tipica (cioè l’ “area D”). Come si è detto, non c’è evidenza che questi cambiamenti dipendano direttamente dal contatto con il romanzo. Infatti, fenomeni simili sono visibili anche altre in varietà di greco: in cipriota, ad esempio, il dimostrativo, quando si trova all’inizio del sintagma²⁹, può “fondersi” morfologicamente con l’articolo³⁰, dando origine a forme non scisse che alternano con quelle scisse esattamente come nel greco bovese:

- (12) a. i. tùtos o scillos
 questo.NOM il.NOM cane.NOM
 questo cane
- ii. tùton ton scillon
 questo.ACC il.ACC cane.ACC
 questo cane

²⁸ Caracausi e Rossi Taibi (1959), Falcone (1973), Crupi (1980), Condemi (1995).

²⁹ In greco cipriota, come in greco standard e diversamente dal greco italiota, il dimostrativo può trovarsi sia all’inizio del sintagma sia dopo il nome (o dopo il primo aggettivo prenomiale, nel caso il nome sia modificato).

³⁰ Ma solo se l’articolo comincia con /t/ (Dimitris Michelioudakis, com. personale).

b. tùndon scìllon

questo.ACC cane.ACC

questo cane

		RG	Mus	Aid	NCal	SCal	Sal	It	Lat	ClG	NTG	SaG	BoG	Grk	CyG
± split Dem +article	TSP	-	-	-	-	-	-	-	0	+	+	-	+	+	+
± strong (partial) location ¬-TSP	TPL	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	0	+	+	+
± strong location +TPL	TSL	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	0	+	-	-
± adjectival dem -TPL or -TSL	TAD	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	0	0	-	-
± D-checking location +TSP, +TPL, ¬+TSL	TDC	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	0	0	-	-

Tabella 2³¹

Rispetto a (5) si osserva dunque: (a) uniformità fra i dialetti romanzi e (b) fra dialetti romanzi e italiano; (c) uniformità fra greco italiota e romanzo rispetto alla posizione del dimostrativo; (d) uniformità fra i due dialetti greci italioti rispetto alla posizione del dimostrativo, ma (parziale) divergenza rispetto alla cooccorrenza con l'articolo definito; (e) divergenza fra greco italiota e greco rispetto alla posizione del dimostrativo e, solo per il greco salentino, alla cooccorrenza con l'articolo definito.

3.3. L' "articolo definito" e i nomi propri

La struttura e le funzioni del sistema degli articoli *definiti* in greco e in romanzo sono ben studiate in letteratura. I due gruppi si comportano in modo simile sia per ciò che riguarda gli usi "definiti" veri e propri, sia per la codifica delle interpretazioni cosiddette *kind-* e *object-referring* (Longobardi 1994, 2005), cioè l'uso "espletivo" dell'articolo *definito* come strumento per rendere visibile D quando questo funge da operatore di referenzialità, con nomi di specie e nomi propri rispettivamente. Secondo il paradigma proposto da Longobardi (1994, 2005), nelle lingue a *D forte* (come greco e romanzo) è necessario che D sia visibile perché un nome sia interpretato come *kind-* o *object-referring*: ciò si ottiene o mediante movimento sintattico o mediante l'uso di un elemento "espletivo" in D. La prima strategia è disponibile solo per i nomi propri (e solo in alcune lingue), mentre la seconda è sempre disponibile.

³¹ La tabella rappresenta cinque parametri che descrivono la struttura del sistema dei dimostrativi sulla base dell'analisi di una vasta selezione di lingue del mondo, appartenenti a diversi raggruppamenti genealogici e tipologici (Guardiano 2014).

Nelle lingue romanze, il movimento dei nomi propri a D è possibile, dunque essi non prendono nessun articolo visibile³². I dialetti dell'Italia meridionale si comportano allo stesso modo, con un'unica eccezione: in Salento, i nomi propri di persona sono sempre accompagnati dall'articolo (*definito*).

- (13) a. i. i kàni jànu kwàttru pjèri (Ragusa)
 i cani hanno quattro piedi
 i cani hanno quattro zampe
 ii. * kàni jànu kwàttru pjèri
- b. i. i dinuswavêrê hanê scumparutê (Verbicaro)
 i dinosauri hanno scomparsi
 i dinosauri sono scomparsi (si sono estinti)
 ii. * dinuswavêrê hanê scumparutê
- c. i. Ggjwànn' ha višt' un dd'ttùr' (Aidone)
 Giovanni ha visto un dottore
 Giovanni ha visto/incontrato un dottore
 ii. * u Ggjwànn' ha višt' un dd'ttùr'
- (14) a. i. li tinosàuri nu nci štannu kkjuj (Cellino S. Marco)
 i dinosauri non ci stanno più
 i dinosauri sono estinti
 ii. * tinosàuri nu nci štannu kkjuj
- b. i. la Maria ete nna bedda karusa
 la Maria è una bella ragazza
 Maria è una bella ragazza
 ii. ?? Maria ete nna bedda karusa
- c. i. lu Ggiuvanni vinde karne
 il Giovanni vende carne
 Giovanni vende carne
 ii. ?? Ggiuvanni vinde karne

³² Il movimento del nome proprio a D può alternare con l'articolo "espletivo": in italiano l'alternanza sembra condizionata da fatti diatopici (come nel caso di molte varietà dell'Italia settentrionale) o diafasici (come nei casi di alternanze fra nomi propri con e senza articolo con cognomi di personaggi illustri).

In greco, i nomi di specie prendono sempre l'articolo (*definito*). Inoltre, come si è visto, i nomi non si muovono a posizioni alte del DP, quindi anche il movimento del nome proprio a D è bloccato. Ne segue che anche i nomi propri in posizione argomentale sono sempre preceduti dall'articolo (*definito*). Questo paradigma sembra stabile fin dalle varietà più antiche³³, ed è presente anche nelle due varietà di greco italiota, dove l'articolo "espletivo" è obbligatorio sia con i nomi di specie sia con i nomi propri.

(15) a. i. i sciddi èkune tèssara pòddia (greco salentino)

i cani hanno quattro piedi

i cani hanno quattro zampe

ii. * sciddi èkune tèssara pòddia

b. i. i Marìa ìtele n' armàsi èna mmalecàrne

la Maria vuole che si sposi un delinquente

Maria vuole sposare un delinquente

ii. * Marìa ìtele n'armàsi èna mmalecàrne

c. i. ìda tus Luppù

vidi la Lecce

ho visto Lecce

ii. * ìda Luppù

(16) a. i. i sciddi echune tessera podia (greco bovese)

i cani hanno quattro piedi

I cani hanno quattro zampe

b. i. oJanni emelètie to vivlìo

il Gianni lesse il libro

Gianni ha letto il libro

ii. * Janni emelètie to vivlìo

c. i. epàndia ton Vùa

vidi la Bova

ho visto (visitato) Bova

ii. * epàndia Vùa

³³ Dove certe alternanze si giustificano attraverso la disponibilità di strategie indipendenti per avere *D nullo*: Guardiano (2003, 2011); Manolessou (2000).

Per riassumere: per quanto riguarda il comportamento dei nomi di specie, tutti i dialetti dell'Italia meridionale presentano una situazione coerente con quella dei rispettivi gruppi genealogici e con la teoria. Infatti, come ci si aspetta da lingue a *D forte*, l'interpretazione *kind-referential* è possibile solo in presenza di D visibile, e cioè di un articolo *definito*. Al contrario, il comportamento dei nomi propri presenta almeno due anomalie.

La prima consiste nel fatto che non sembrano esserci ragioni indipendenti per l'impossibilità di salita a D dei nomi propri nei due dialetti greci italioti: infatti, sulla base del quadro teorico delineato in Longobardi (1994, 2005), la disponibilità del movimento dei nomi propri a D dipenderebbe dalla possibilità dei nomi di accedere a posizioni alte nel DP. In greco moderno, dove il nome non scavalca gli aggettivi prenominali, i nomi propri non salgono a D; ciò sembra vero anche in greco antico (Guardiano 2003, 2011a). Si è visto poco sopra, però, che nei dialetti greci dell'Italia meridionale il movimento del nome a posizioni alte nel DP sembrerebbe possibile: ci si aspetta dunque che anche i nomi propri possano salire a D. Ma l'evidenza appena osservata mostra il contrario. È ragionevole dunque concludere che il movimento dei nomi propri a D è impossibile in tutte le varietà del greco, indipendentemente dal fatto che il nome possa accedere a posizioni "alte" nel DP.

La seconda "anomalia" è l'uso dell'articolo definito con i nomi propri di persona nei dialetti romanzi del Salento. Questa caratteristica, già notata in letteratura (Ledgeway 2012), accomuna i dialetti romanzi del Salento ai dialetti greci italioti, separandoli dal resto del romanzo meridionale. L'obbligatorietà dell'articolo sembra limitata ad una classe ristretta di nomi propri (quelli di persona), alla quale il movimento a D sarebbe eccezionalmente precluso. Non è impossibile che questa peculiarità possa essere stata introdotta in salentino a seguito del contatto con il greco, ma è altrettanto plausibile che si tratti di un fenomeno indipendente (numerosi altri dialetti romanzi in Italia mostrano variabilità interna nell'uso dell'articolo definito con i nomi propri).

		RG	Mus	Aid	NCal	SCal	Sal	It	Lat	CIG	NTG	SaG	BoG	Grk	CyG
± Strong D +article	NSD	+	+	+	+	+	+	+	0	+	+	+	+	+	+
± N over Adjectives	NOA	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	+	+	-	-
± N to D +NSD, +NOA	NTD	+	+	+	+	+	-	+	0	0	0	-	-	0	0

Tabella 3³⁴

³⁴ La tabella contiene due parametri (NSD, NOA) tratti dalla lista di Longobardi et al (2013) e formulati nella letteratura lì citata.

3.4. Argomenti del nome (genitivi) e possessivi pronominali

Nella rappresentazione della struttura universale del DP delineata in Longobardi e Silvestri (2013) e Longobardi et al (2013), vengono distinti due tipi di argomenti adnominali: un genitivo “libero”, preposizionale, postnominale e non soggetto a restrizioni di ordine, e due genitivi “funzionali”, collocati in posizioni fisse, una a sinistra (GenS) e una a destra (GenO) degli aggettivi pronominali; i genitivi funzionali sono di solito flessi, mai preposizionali, e soggetti a restrizioni di ordine. La variazione interlinguistica dipende da quanti e quali di questi tipi sono disponibili in ciascuna lingua.

Il greco moderno ha un solo tipo di genitivo: il genitivo funzionale “basso” (GenO), che è flesso, postnominale, apreposizionale e non iterabile. Il sistema attuale deriva dalla riduzione (osservabile a partire dalle varietà neotestamentarie) del più articolato sistema del greco antico (Guardiano 2003, 2011b), in cui era disponibile anche il genitivo funzionale “alto” (GenS) e un ulteriore tipo di genitivo, non preposizionale ma libero (Genitivo Uniforme, Longobardi et al 2013).

I dialetti greci dell’Italia meridionale hanno tutti GenO, come il greco moderno. Quindi, in questo dominio, l’evoluzione dal greco antico alle varietà contemporanee sembra delinearci in modo uniforme³⁵.

- (17) a. i. to portrèto tis Marias (greco salentino)
il ritratto della Maria
il ritratto di Maria
- ii. * to portrèto tis Marias tu Janni
- b. ìvra ti mmàkina tu Jànni (greco bovese)
vidi la macchina del Gianni
ho visto la macchina di Gianni

La costruzione genitivale più produttiva in romanzo è il genitivo “libero”, visibile anche in tutti i dialetti dell’area meridionale.

³⁵ Katsoyannou (2001), Morgante (2004) hanno notato che al genitivo non preposizionale sembrano progressivamente affiancarsi, nel greco della Bovesia (si veda Morosi 1870 per considerazioni simili sul greco del Salento) forme di genitivo preposizionale, che sembrano tuttavia possibili solo all’esterno del dominio nominale. La creazione del genitivo preposizionale sarebbe associata, secondo la letteratura, alla perdita della flessione nominale, e probabilmente indotta dal contatto con le varietà romanze limitrofe.

- | | | | |
|------|----|--------------------------------------|---------------------|
| (18) | a. | il ritratto nuovo di Maria | (Italiano) |
| | b. | u ritrattu nwòvu ri Maria | (Ragusa, Mussomeli) |
| | c. | lu ritrattu nwòvu te la Maria | (Cellino S. Marco) |
| | d. | a fotêgrafia i Giugwannê | (Verbicaro) |

E' stato notato (Delfitto e Paradisi 2009, Silvestri 2013) che, accanto a quello preposizionale, alcune varietà romanze hanno un secondo tipo di genitivo, di natura residuale, con le caratteristiche di un GenO: obbedisce a restrizioni di ordine rispetto al nome testa, non è iterabile, ed è apreposizionale. Silvestri (2013, 2014) ha mostrato che tale genitivo è presente nel dialetto di Verbicaro, soggetto però (come peraltro in tutte le varietà romanze in cui è stato descritto) a diverse restrizioni, ad esempio sul tipo di nome testa, sul tipo di relazione sintattica fra la testa e il genitivo stesso, eccetera.

- | | | | |
|------|----|----------------------------------------------|--|
| (19) | a. | a kasa u sinnêkê | |
| | | la casa il sindaco | |
| | | <i>la casa del sindaco</i> | |
| | b. | usakkitt' a farina | |
| | | il sacco la farina | |
| | | <i>il sacco della farina</i> | |
| | c. | uciêlê a vukka | |
| | | il cielo la bocca | |
| | | <i>il palato (lit. il cielo della bocca)</i> | |

Le altre varietà di romanzo meridionale qui osservate non sembrano mostrare evidenza di genitivi non preposizionali produttivi. Tuttavia, certe espressioni cristallizzate attestate in alcune di queste varietà (ad esempio Ragusa, Mussomeli o Aidone) sembrano discendere proprio da tali strutture: è il caso, per esempio, nel dialetto di Ragusa, di espressioni come *pp'amùr' u Signùri* (letteralmente *per l'amore il Signore*), che alterna con la variante preposizionale (meno frequente) *pp'amùri r'ò Signùri, jòku (u) fwòku* (letteralmente *gioco il fuoco, per fuochi d'artificio*), *Gianni u ggwàrdia* (letteralmente *Gianni il poliziotto*, che però significa *Gianni, il figlio del poliziotto*), *u kuccìdu u suli* (letteralmente *il pezzo il sole, lo spicchio di sole*), e una manciata di altri casi, fra cui anche dei toponimi.

La presenza di un GenO produttivo in verbicarese non può leggersi come risultato di contatto con il greco. I due gruppi infatti, come si è appena visto, hanno sviluppato

indipendentemente i propri sistemi di genitivo, attraverso una progressiva riduzione delle più numerose costruzioni genitivali disponibili in latino e greco antico³⁶: il greco ha selezionato e mantenuto il solo GenO, mentre il romanzo ha sviluppato un sistema più articolato, con diversi gradi di variabilità, in cui accanto alla costruzione preposizionale (la più diffusa) si sono mantenuti genitivi non preposizionali analizzabili sia come genitivi funzionali alti (GenS, in rumeno: Irimia et al 2014) sia come genitivi funzionali bassi (GenO, in verbecarese: Silvestri 2013, 2014). È chiaro, quindi, che la presenza di genitivi non preposizionali nei dialetti romanzi meridionali non può intendersi come innovazione indotta da trasmissione orizzontale³⁷: essa è evidentemente un tratto ereditato che si manifesta attraverso un *continuum* di casi, da lingue in cui è ancora produttivo, e condizionato da restrizioni di varia natura (verbecarese), a lingue in cui se ne vedono tracce ma non è più produttivo (ed è spesso indistinguibile dai casi di “riduzione” della preposizione, come a Ragusa, Mussomeli o Aidone), a lingue infine in cui anche tali tracce residuali sembrano non attestate (come il romanzo di Reggio Calabria).

Una traccia della presenza di una posizione di genitivo funzionale basso in alcune delle varietà in esame sembra visibile nel comportamento dei possessivi pronominali.

Mentre nel greco italiota il sistema dei possessivi sembra convergere con quello del greco moderno³⁸, le varietà romanze descrivono uno spettro di variazione più ampio. In italiano, i possessivi pronominali si comportano morfologicamente come aggettivi (cioè si accordano con il nome testa), non hanno proprietà clitiche e possono occupare sia una posizione prenominali (a sinistra degli aggettivi prenominali), nella quale in alcune varietà (ad esempio in toscano) possono anche assumere forme ridotte, sia una posizione

³⁶ Gianollo (2005), Guardiano (2003, 2011), Gianollo e Guardiano (2007).

³⁷ Ne è un'ulteriore conferma il fatto che sembra non essere presente produttivamente (e apparentemente nemmeno in forma residuale) proprio nelle varietà più “vicine” alla grecofonia.

³⁸ Con una forma di possessivo clitico (il genitivo del pronome personale) che non si accorda in nessun tratto con il nome testa, e una seconda forma costituita dall'aggettivo *dikòs, diki, dikò* (*proprio*, che si accorda col nome testa) e dal clitico pronominale (Alexiadou et al. 2007).

- | | | |
|-----|----------------------------------------------------------|-------------------|
| (1) | a. to vivlio mu
il libro di me
<i>il mio libro</i> | (greco moderno) |
| | b. to diko mu vivlio | |
| (2) | a. o libbromu
il libro.di me
<i>il mio libro</i> | (greco salentino) |
| | b. o libro dikòmmu | |
| | c. o dikòmmu libro | |
| (3) | a. to vivlio mu | (greco bovese) |
| | b. to vivlio dikòmmu | |
| | c. to dikòmmu vivlio | |

postnominale, nella quale non sono mai ridotti, e che è associata ad interpretazione contrastiva (*focus*; Giorgi e Longobardi 1991).

Alcune delle varietà romanze qui esaminate (salentino e verbecarese: Silvestri 2013) presentano due classi di elementi possessivi: (a) una classe di elementi clitici, che cliticizzano sul nome, sono soggetti a vari tipi di restrizioni, ad esempio sul numero, sul tipo di nomi che possono modificare, sulla definitezza del sintagma (non cooccorrono mai con l'articolo definito e il sintagma ha sempre interpretazione definita), e non sono flessi (D'Alessandro e Migliori 2013); (b) una classe di possessivi "aggettivali", che hanno le stesse caratteristiche dell'italiano ma una distribuzione leggermente diversa: sono postnominali e in questa posizione non hanno valore contrastivo. Le due classi sono in distribuzione complementare.

In Sicilia, la classe dei possessivi clitici non è presente, e la distribuzione dei possessivi sembra più simile a quella del toscano e di altre varietà romanze (Silvestri 2013, D'Alessandro e Migliori 2013), con una differenza importante: i possessivi postnominali possono non avere valore contrastivo.

Infine, il dialetto romanzo di Reggio Calabria sembra accettare solo possessivi prenominali con morfologia ridotta (*u me libbru, i me libbri* vs. **u libbru meu*): le forme non ridotte dei possessivi sono quasi unicamente usate come pronominali (*stu libbru è u meu*)³⁹.

Non ci occuperemo, in questa sede, dei possessivi clitici, per i quali esiste una ricca letteratura⁴⁰: ci limiteremo a qualche considerazione sui possessivi postnominali e la loro interpretazione.

³⁹ Altri esempi:

- (1) a. la kàsa méa, kidda nwòva
 la casa mia quella nuova
 b. * la kàsa mèa nwòva
 c. ?? la kàsa nwòva mèa pigghjàu fwòku
 la casa nuova mia prese fuoco
- (2) a. la mè kàsa
 b. la mèa kàsa (marcato)
 c. * la kàsa mèa
 d. * kàsa mèa
- (3) a. lu mè libbru
 il mio libro
 b. * lu libbru mèu
 c. nu mèu libbru
 un mio libro
 d. ?? unu libbru mèu
- (4) a. la mè màkina nwòva
 la mia macchina nuova
 b. ? la mè nwòva màkina
 c. * la màkina mèa nwòva
 d. ?? virìstivu ki fini fici la màkina nwòva mèa?
 vedeste che fine fece la macchina nuova mia?

⁴⁰ Per una discussione recente del problema si vedano almeno Silvestri (2013) e D'Alessandro e Migliori (2013).

Se si fa eccezione per il calabrese meridionale, tutte le varietà qui osservate convergono nel mostrare una classe produttiva di possessivi postnominali, che sembrano avere le stesse caratteristiche dell'italiano, con la differenza che non necessariamente hanno interpretazione contrastiva. Tale differenza sembra compatibile con l'ipotesi che questi elementi, quando hanno interpretazione "neutra", occupino una posizione diversa da quella dei possessivi postnominali in italiano (descritta come risultato del movimento dell'intero NP a sinistra del possessivo stesso: Giorgi e Longobardi 1991, Silvestri 2013), e cioè GenO; questa sarebbe compatibile sia con la loro interpretazione sia con le restrizioni di ordine rispetto agli aggettivi: i possessivi postnominali si collocano infatti preferibilmente a destra degli aggettivi (a meno che non sia l'aggettivo stesso ad avere un'interpretazione "non-neutra"⁴¹, nel qual caso si trova a destra del possessivo), esattamente come tutti i genitivi strutturali bassi; la posizione postnominale si giustifica, come per gli aggettivi, come conseguenza del movimento del nome.

Se ciò è vero, se ne conclude che la disponibilità della posizione di GenO nelle diverse lingue è regolata da restrizioni progressive sul tipo di argomenti del nome che ne hanno accesso: tutti gli argomenti nominali (come in greco), solo alcuni argomenti nominali (come in romanzo antico o in verbicarese⁴²), solo i possessivi pronominali (come in siciliano), nessun elemento (come in calabrese meridionale). La rappresentazione suggerita in tab.4 presuppone una relazione implicazionale: se la posizione di GenO è accessibile a tutti gli argomenti nominali lo sarà anche per gli argomenti nominali "speciali" e per i possessivi, e se è accessibile ai soli argomenti nominali "speciali" lo sarà anche per i possessivi (*GenO* > partial *GenO* > *adj Poss in GenO*).

⁴¹ Cf. anche Silvestri (2013).

⁴² Delfitto e Paradisi (2009), Silvestri (2013, 2014).

		RG	Mus	Aid	NCal	SCal	Sal	It	Lat	CIG	NTG	SaG	BoG	Grk	CyG
± GenO	GFO	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+
± <i>partial</i> GenO -GFO	PGO	-	-	-	+	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0
± <i>adjectival</i> possessives	APO	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-
± <i>adjectival</i> possessives in GenO +APO, -PGO	AGO	+	+	+	0	-	+	-	0	0	0	0	0	0	0
± NP over AdjPoss -AGO	NPO	0	0	0	0	-	0	+	0	0	0	0	0	0	0
± <i>prenominal adjectival</i> possessives +APO	PrAP	+	+	+	-	+	-	+	+	+	+	0	0	0	0
± <i>clitic</i> Gen possessives	PCL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+
± <i>clitic adjectival</i> possessives +APO	PAC	-	-	-	+	-	+	-	-	-	-	0	0	0	0

Tabella 4⁴³

4. Conclusione

La variazione interna al DP nei dialetti esaminati si manifesta attraverso processi e modalità diversi, che riassumiamo come segue:

- (20) *Aggettivi*. In questo dominio sono visibili tre diversi livelli di variabilità.
- uniformità dei dialetti romanzi, che si oppongono all'italiano
 - convergenza dei dialetti greci italoti sul modello romanzo rispetto al movimento del nome (e divergenza dal greco).
 - divergenza fra i due dialetti greci italoti rispetto alla modificazione postnominale: il greco del Salento converge con il romanzo e diverge dal greco, mentre il greco di Bovesìa sembra riflettere una condizione “intermedia”
- (21) *Dimostrativi*. Anche in questo caso la variazione si manifesta su tre livelli:
- uniformità dei dialetti romanzi e dell'italiano
 - convergenza dei dialetti greci italoti e del romanzo rispetto alla posizione del dimostrativo
 - divergenza fra i due dialetti greci italoti rispetto alla struttura “scissa” del dimostrativo: il greco del Salento converge con il romanzo e diverge dal greco, mentre il greco di Bovesìa sembra riflettere una condizione “intermedia” (riscontrabile anche in greco cipriota)

⁴³ La tabella contiene una riformulazione di alcuni parametri sui sottodomini dei genitivi e dei possessivi descritti in Longobardi et al (2013).

- (22) *Articolo definito e nomi propri*. La variabilità sembra solo marginalmente condizionata da fatti di trasmissione areale:
- a. uniformità all'interno del romanzo, con l'eccezione del salentino, che non ha il movimento dei nomi propri (di persona) a D
 - b. uniformità all'interno del greco rispetto all'impossibilità del movimento del nome proprio a D
- (23) *Argomenti nominali e pronominali del nome*. La variabilità non sembra condizionata da fatti di convergenza areale:
- a. uniformità del greco nel processo di progressiva riduzione delle costruzioni genitivali possibili in greco antico ad un'unica posizione di genitivo funzionale (GenO)
 - b. variabilità interna al romanzo nella trasformazione del sistema di Genitivo Uniforme del latino:
 - i. uniformità nello sviluppo del genitivo libero preposizionale
 - ii. variabilità nel mantenimento di diversi tipi di genitivi funzionali

Le tabelle (1-4) hanno proposto una rappresentazione della variazione in termini di differenze minimali fra “valori”, associati a ciascuna delle proprietà osservate (alcune delle quali, a propria volta, corrispondono a parametri sintattici: Longobardi et al 2013, Guardiano 2014). La misurazione di tali differenze permette di calcolare la *distanza* fra le varietà e ordinarle di conseguenza; come si è detto, la microvariazione non sembra incidere sulle conclusioni genealogiche deducibili dalla distribuzione delle distanze (Guardiano et al 2013, Ceolin 2014): la variabilità determinata da eventuali effetti di trasmissione orizzontale non è tale da oscurare il potenziale dei parametri come strumento di ricostruzione storica. Questi risultati preliminari permettono di individuare almeno due possibili direzioni di ricerca.

La prima è di portata interdisciplinare: le distanze sintattiche permettono di confrontare i dati linguistici con altri fenomeni di variabilità interna, ad esempio la variabilità genetica. Diventa cioè possibile fare confronti fra distanze (linguistiche, genetiche, geografiche), con lo scopo di ricostruire con un migliore grado di precisione la distribuzione della diversità sintattica in queste aree, e studiare in maggiore dettaglio le modalità di interazione fra variabilità orizzontale e trasmissione verticale.

La seconda direzione è legata al dibattito sul ruolo del contatto nel mutamento sintattico⁴⁴. È possibile infatti studiare la sensibilità dei parametri (o delle proprietà superficiali che da essi derivano) ad essere rifissati per effetto di contatto, e porsi il problema dell'incidenza di questi fenomeni nel quadro più ampio di una teoria sul cambiamento linguistico. Rispetto a ciò, il quadro appena tracciato non è certo sufficiente a proporre ipotesi, ma ci sembra suggerire alcune considerazioni di fondo, che andranno sviluppate nel corso di più sistematiche e raffinate indagini future:

- (24) a. esistono, all'interno del dominio nominale, domini più refrattari al cambiamento indotto da trasmissione orizzontale, e domini più sensibili
- b. il cambiamento strutturale indotto dal contatto sembrerebbe associato a fenomeni di massiccio prestito lessicale⁴⁵ (aggettivi: Guardiano e Stavrou 2014) o a una ristrutturazione interna del sistema (dimostrativi, in greco)
- c. i domini più refrattari alla trasmissione orizzontale mostrano in generale maggiore uniformità diacronica interna alle sottofamiglie (come sembra essere il caso dei dimostrativi in romanzo, o dei genitivi e possessivi in greco)

Riferimenti bibliografici

- Alexiadou, A., C. Wilder (eds.) (1998) *Possessors, Predicates and Movement in the Determiner Phrase*, Amsterdam, John Benjamins.
- Alexiadou, A. (2006) 'On the Cross-Linguistic Distribution of (In)definiteness Spreading'. Paper presented at ÖLT Syntax Workshop. Univ. Klagenfurt.
- Alexiadou, A., L. Haegeman, M. Stavrou (2007) *The noun phrase in the generative perspective*. Berlin, De Gruyter.
- Bernstein, J. (1991) 'DPs in French and Walloon, Evidence for Parametric Variation in Nominal Head Movement', *Probus* 3.2, 101-126.
- Bernstein, J. (1993) *Topics in the Syntax of Nominal Structure Across Romance*, Doctoral Dissertation, CUNY.
- Bernstein, J. (2001) 'The DP Hypothesis: Identifying Clausal Properties in the Nominal Domain', in M. Baltin e C. Collins, *The Handbook of Contemporary Syntactic Theory*, pp. 536-561.

⁴⁴ Si vedano, per un quadro introduttivo, almeno: Thomason e Kaufman (1988), Thomason (2001), Cornips e Corrigan (2005a e b, 2010), Heine e Kuteva (2005, 2010), Matras (2010).

⁴⁵ Poplack et al (1998), Winford (2010).

- Berruto, G. (1987) *Sociolinguistica dell'Italiano contemporaneo*, Roma, Carocci.
- Berruto, G. (2005) 'Dialect/standard convergence, mixing, and models of language contact: the case of Italy', in P. Auer et al., *Dialect change: convergence and divergence in European languages*, Cambridge, CUP, pp. 81-95.
- Campolo I. (2002) *Storia linguistica della romaicità bovese. Consuntivo e prospettive*, Bova, Apodiapazzi.
- Campos, H., M. Stavrou (2004) 'Polydefinites in Greek and Aromanian', in O. Tomic, *Balkan syntax and semantics*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 137-173.
- Caracausi, G., G. Rossi-Taibi (1959) *Testi neogreci di Calabria*, Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici.
- Ceolin, A. (2014) 'Modeling Language Change in Southern Italy', Scuola Estiva di Glottologia e Linguistica (SIG), 1-5 Settembre 2014, Lignano (UD).
- Cinque, G. (1994) 'On the evidence for partial N-movement in the Romance DP', in G. Cinque et al., *Studies in Honor of Richard S. Kayne: Paths towards Universal Grammar*, Washington DC, Georgetown University Press, pp. 85–110.
- Cinque, G. (2005) 'The Dual Sources of Adjectives and XP vs. N-raising in the Romance DP', ms. Università di Venezia.
- Cinque, G. (2010) *The Syntax of adjectives. A Comparative Study*. Cambridge Mass, MIT press.
- Condemi, F. (1995) *La grammatica grecanica*. Cumelca, Editrice ellenofoni di Calabria.
- Cornips, L., K. Corrigan (2005a) 'Convergence and divergence in grammar', in P. Auer et al. *Dialect change: convergence and divergence in European languages*, Cambridge, CUP, pp. 96-134.
- Cornips, L., K. Corrigan (2005b) (eds) *Syntax and variation: reconciling the biological and the social*, Amsterdam, John Benjamins.
- Corrigan, K. (2010) 'Language contact and grammatical theory', *The Handbook of Language Contact*, Chichester, Wiley, pp. 106-127.
- Crisma, P. (1993) 'On Adjective Placement in Romance and in Germanic Event Nominals', *Rivista di Grammatica Generativa* 18, 61 - 100.
- Crisma, P. (1995) 'On the Configurational Nature of Adjectival Modification', in K. Zagana, *Grammatical Theory and Romance Languages*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins, pp. 58-72.
- Crupi, G. A. (1980) *La 'glossa' di Bova; cento favole esopiche in greco calabro; schema grammaticale; lessico*, Rocella Ionica, Associazione Culturale Ionica.
- D'Alessandro, R., L. Migliori (2013) 'Sui possessivi enclitici nei dialetti italiani meridionali'. Ms. Università di Leiden.

- Delfitto, D., P. Paradisi (2009) 'Prepositionless genitive and N+N compounding in (Old) French and Italian, in D. Torck, W.L. Wetzels, *Romance Languages and Linguistic Theory 2006* Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 53-72.
- Falcone, G. (1973) *Il dialetto romaico della bovesia*, Milano, Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- Fanciullo, F. (1996) *Fra Oriente e Occidente per una storia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, ETS.
- Fanciullo, F. (2001) 'On the origins of Modern Greek in Southern Italy'. in A. Ralli, B. Joseph, M. Janse, *Proceedings of the first international conference of Modern Greek dialects and linguistic theory*, Patras, University of Patras, pp. 67-77.
- Fanciullo, F., R. Librandi (2002) 'La Calabria', in G. Clivio et al., *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*. Torino: UTET, pp. 793-833.
- Gianollo, C. (2005) *Constituent structure and parametric resending in the Latin DP: a diachronic study*. Tesi di Dottorato, Università di Pisa.
- Grassi C., A. Sobrero, T. Telmon (1997) *Fondamenti di dialettologia italiana*, Bari, Laterza.
- Gruppo di Lecce (1980) 'Il caso Grecìa', in F.A. Leoni, *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano*, Roma, Bulzoni, pp. 343-403.
- Guardiano, C. (2003) *Struttura e storia del sintagma nominale nel Greco Antico. Ipotesi parametriche*. Tesi di dottorato, Università di Pisa.
- Guardiano, C. (2006) 'The diachronic evolution of the Greek article: parametric hypotheses', in M. Janse et al. (eds) *Proceedings of MGDLT 2*. University of Patras, pp. 99-114.
- Guardiano, C. (2011a) 'Parametric changes in the history of the Greek article', in D. Jonas, J. Whitman, A. Garrett, *Grammatical Change: Origins, Nature, Outcomes*, Oxford, OUP, pp. 179-197.
- Guardiano, C. (2011b) 'Genitives in the Greek nominal domain: parametric considerations', in M. Janse, B. Joseph, P. Pavlou, A. Ralli, S. Armosti, *Studies in Modern Greek dialects and linguistic theory*, Nicosia, Research center of Kykkos monastery, pp. 123-134.
- Guardiano, C. (2012a) 'I dimostrativi e il dominio nominale. Note per una lettura parametrica', in V. Bambini, I. Ricci, P.M. Bertinetto, *Linguaggio e cervello – Semantica / Language and the brain - Semantics*, Roma, Bulzoni, Vol. 2 (CD ROM, identification code: IL.B.5).
- Guardiano, C. (2012b) 'Demonstratives, word order and the DP between syntax and semantics. Crosslinguistic remarks', in D. Papadopoulou, A. Revithiadou, A. Tantos (eds) *Studies in Greek Linguistics 32*. *Ινστιτούτο Νεοελληνικών Σπουδών*, Aristotle University of Thessaloniki, pp. 100-115.

- Guardiano, C. (2014) 'Demonstratives within DPs. A crosslinguistic description'. Ms. Università di Modena e Reggio Emilia, UCLA.
- Guardiano, C., G. Longobardi (2005) 'Parametric Comparison and Language Taxonomy' in M. Batllori, M.L. Hernanz, C. Picallo, F. Roca, *Grammaticalization and Parametric Variation*, Oxford: OUP, pp. 149–174.
- Guardiano, C., A. Boattini, S. Sarno, D. Luiselli, D. Pettener (2013) 'Insights into genetic and linguistic structures of Sicily and Southern Italy. First steps towards an integrated perspective'. Workshop Internazionale *PhyloLing*, Ragusa, 14-17 Luglio 2013.
- Guardiano, C., M. Stavrou (2014) 'Greek and Romance in Southern Italy: History and Contact in Nominal Structures', *L'Italia dialettale* LXXV, 121-147.
- Heine, B., T. Kuteva (2005) *Language contact and grammatical change*. Cambridge, CUP.
- Heine, B., T. Kuteva (2010) 'Contact and grammaticalization', *The Handbook of Language Contact*, Chichester, Wiley-Blackwell, pp. 86-105.
- Irimia, M., G. Longobardi, D. Michelioudakis, N. Radkevic (2014) 'Case, pro features, and nominal linkers: evidence from Romanian genitives'. Paper presented at *Going Romance*, Lisbona, December 3-6, 2014.
- Karanastasis, A. (1974) 'I fattori che hanno contribuito al regresso dei dialetti neogreci dell'Italia meridionale', *Dal dialetto alla lingua*, Pisa, pp. 5-18.
- Karanastasis, A. (1984-1992) *Ιστορικό λεξικό των νεοελληνικών ιδιωμάτων της Κάτω Ιταλίας*, Αθήνα, Ακαδημία Αθηνών.
- Karanastasis, A. (1992) 'Origine e sviluppo dei dialetti italogreci', in M. Fasino, G. Ruffino, *Studi filologici offerti a Girolamo Caracausi*. Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, pp. 177-183.
- Katsoyannou, M. (1992a) 'Voix et conjugaison verbale en gréco. Pour aborder le diasystème', *Lectures et perspectives* 1, 89-104.
- Katsoyannou, M. (1992b) 'Mort des langues et locuteurs terminaux: le cas de la minorité grecophone de la Calabre, Italie', *Plurilinguismes* IV, 84-111.
- Katsoyannou, M. (1995) *Le parler Grico del Gallicianò (Italie): description d'une langue en voie de disparition*. Tesi di dottorato, Università Paris VII.
- Katsoyannou, M. (1997) 'Interventi simbiotici tra greco e romanzo nell'area linguistica calabrese', in E. Banfi, *Atti del 2° incontro internazionale di lingua greca*, pp. 513-531.
- Katsoyannou, M. (1998) 'Aspects grecs: le cas d'une variété méridionale', *Actances* 9, 43-62.

- Kastoyannou, M. (1999a) 'Ελληνικά της Κάτω Ιταλίας: η κοινωνιογλωσσολογική άποψη', *Ελληνική Γλωσσολογία '97: Πρακτικά του Γ' Διεθνούς Γλωσσολογικού Συνεδρίου για την ελληνική γλώσσα*, Αθήνα, Ελληνικά Γράμματα, pp. 605-613.
- Kastoyannou, M. (1999b) 'Το ιδίωμα της Καλαβρίας / The idiom of Calabria', *στο Διολεκτικοί θύλακοι της ελληνικής γλώσσας / Dialect enclaves of the greek language*, Αθήνα: Κέντρο Ελληνικής Γλώσσας, pp. 39-45 / 113-119.
- Katsoyannou, M. (2001) 'Le parler grec de Calabre, situation linguistique et sociolinguistique', *Lalies* 21, 7-59.
- Katsoyannou, M., Nucera, E. (1986) 'Il caso Gallicianò: aspetti sociolinguistici della grecità calabrese', *Calabria sconosciuta* IV/6, 47-51.
- Kolliakou, D. (2004) 'Monadic definites and polydefinites. Their form, meaning and use', *Journal of Linguistics* 40, 263-323.
- Laenzlinger, C. (2005) 'French adjective ordering: perspectives on DP-internal movement types', *Lingua* 115, 645-689.
- Ledgeway, A. (2012) 'Greek disguised as Romance? The case of Southern Italy', *Proceedings of MGDLT5*.
- Lekakou, M., K. Szendroi (2012) Polydefinites in Greek: Ellipsis, close apposition and expletive determiners, *Journal of linguistics*, 48 (1), 107-149.
- Longobardi, G. (1994) 'Reference and Proper Names', *Linguistic Inquiry* 25, 609-665.
- Longobardi, G. (2001) 'The Structure of DPs: principles, parameters and problems', in M. Baltin, C. Collins, *Handbook of Contemporary Syntactic Theory*. Cambridge, Mass. & Oxford, Eng., Blackwell, pp. 562-603.
- Longobardi, G. (2005) 'Toward a unified grammar of reference', *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 24, 5-44
- Longobardi, G., C. Guardiano (2009) 'Evidence for Syntax as a Signal of Historical Relatedness', *Lingua* 119, 1679-1706.
- Longobardi, G., G. Silvestri (2013) The structure of noun phrases, in S. Luraghi, C. Parodi, *The Bloomsbury Companion to Syntax*, Bloomsbury, London-New York, pp. 88-117.
- Longobardi, G., C. Guardiano, G. Silvestri, A. Boattini, A. Ceolin (2013). 'Toward a syntactic phylogeny of modern Indo-European languages', *Journal of Historical Linguistics* 3, 122-152.
- Manolessou, I. (2005) 'The Greek dialects of Southern Italy: an overview', *KAMPOS: Cambridge papers in Modern Greek* 13, 103-125.

- Manolessou, I., P. Panagiotidis (1999) 'Τα δεικτικά της ελληνικής και οι σχετικές επιπλοκές', *Studies in Greek Linguistics. Proceedings of the 19th Meeting of the Dept. of Linguistics*, University of Thessaloniki, pp. 199–212.
- Marcato, C. (2002) *Dialetto, dialetti e italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Martino, P. (2009) 'L'affaire Bovesia. Un singolare irredentismo', in C. Consani, P. Desideri, F. Guazzelli, C. Perta, *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea*. Roma, Bulzoni, pp. 251-275.
- Matras Y. (2010) Contact, convergence and typology. *The Handbook of Language Contact*. Chichester, Wiley-Blackwell, pp. 66-85.
- Miglietta, A., A. Sobrero (2006) 'Politica linguistica e presenza del grico in Salento oggi', in C. Guardiano, E. Calaresu, C. Robustelli, A. Carli, *Lingue, istituzioni, territori*. Roma, Bulzoni, pp. 209-226.
- Miglietta, A., A. Sobrero (2007) 'Spie morfologiche della resistenza del grico in Salento', *Rivista Italiana di Dialettologia* 31, 19-28.
- Minniti D. (1992) 'Les théories sur l'origine du dialecte grec de Calabria', *Parousia* 8, 117-124.
- Morgante, L. (2004) *La minoranza ellenofona nell'Aspromonte calabrese*. Tesi di Laurea. Università di Modena e Reggio Emilia.
- Morosi, G. (1870) *Studi sui dialetti greci della terra d'Otranto*. Lecce, Editrice Salentina.
- Parlangeli, O. (1953) 'Sui dialetti romanzi e romaici del Salento'. *Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere* 25-26, 93-198.
- Parlangeli, O. (1960) *Storia linguistica e storia politica nell'Italia meridionale*. Firenze, Felice Le Monnier.
- Pellegrini, G.B. (1977) *Carta dei dialetti d'Italia*. Pisa, Pacini.
- Piromalli, A. (1981) *Inchiesta attuale sulle minoranze linguistiche in Calabria*, Cosenza, Brenner.
- Poplack, S., D. Sankoff, C. Miller (1998) 'The social correlates and linguistic processes of lexical borrowing and assimilation' *Linguistics* 26, 47-104.
- Profili, O. (1983) *Le parler grico del Corigliano d'Otranto (province de Lecce, Italie). Problèmes d'interférence entre ce parler grec et les parlers romans environnants, ainsi q'avec l'italien*. Tesi di dottorato, Université des langues et lettres, Grenoble.
- Profili, O. (1985) 'La romanisation d'un parler grec de l'Italie du Sud par les parlers romans environnants', *Actes du XVIIe Congrès International de linguistique et de philologie romanes*, Aix-en-Provence: Université de Provence, pp. 129-139.
- Profili, O. (1999) 'The Greek language in Southern Italy', in A-Ph. Christidis, *Dialects enclaves of the Greek language*, Athens, Centre for the Greek Language, pp. 107-112.

- Rohlf, G. (1924) *Griechen und Romanen in Unteritalien*, Genève, L.S. Olschki.
- Rohlf, G. (1930) *Lexicon graecanicum Italiae inferioris. Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*, Tübingen Max Niemeyer.
- Rohlf, G. (1932) *Dizionario dialettale delle tre Calabrie con note etimologiche e un'introduzione sulla storia dei dialetti calabresi*, Halle, Max Niemeyer - MI, Hoepli.
- Rohlf, G. (1933) *Scavi linguistici nella Magna Graecia*, Halle, Niemeyer / Roma, Collezione Meridionale.
- Rohlf, G. (1966) *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi.
- Rohlf, G. (1972) *Nuovi scavi linguistici nell'antica Magna Graecia*, Palermo, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici.
- Rohlf, G. (1977) *Nuovo dizionario dialettale della Calabria (con repertorio italo-calabro)*, Ravenna, Longo.
- Rohlf, G. (1980) *Calabria e Salento. Saggi di storia linguistica (studi e ricerche)*, Ravenna, Longo.
- Rohlf, G. (1985) *Latinità ed ellenismo nel Mezzogiorno d'Italia. Studi e ricerche (dalla Magna Grecia alla Grecia italiana)*, Chiaravalle, Frama Sud.
- Romano, A., P. Marra (2008) *Il griko nel terzo millennio: 'speculazioni' su una lingua in agonia*, Parabita, Il laboratorio.
- Silvestri, G. (2013) *The nature of genitive case*. Tesi di Dottorato, Università di Pisa.
- Silvestri, G. (2014) 'Genitive(s) in diachrony: change/retention in parameter-setting'. Poster presentato al DIGS 2014, Budapest.
- Sobrero, A., M.T. Romanello (1977) 'Una ricerca sociolinguistica in Salento. Linee d'indagine e primi risultati', in R. Simone, G. Ruggiero, *Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea*, Roma, Bulzoni, pp. 373-384.
- Spano, B. (1965) *La grecità bizantina e i suoi riflessi geografici nell'Italia meridionale e insulare*, Pisa, Libreria Goliardica.
- Sproat, R., C. Shih (1988) 'Prenominal adjectival ordering in English and Mandarin', *NELS 18*, 465-489.
- Stavrou, M. (2013) Postnominal adjectives in Greek indefinite noun phrases. Ms. Aristotle University of Thessaloniki.
- Telmon, T. (1993) 'Varietà regionali', in A.A. Sobrero, *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza, pp. 93-149.
- Thomason, S., T. Kaufman (1988) *Language Contact, Creolization, and Genetic Linguistics*, Berkeley/LA, University of California Press.
- Thomason, S. (2001) *Language contact: an introduction*. Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Troiano, R. (1982) 'Le comunità etnico-linguistiche in Calabria', *Calabria Sconosciuta VI/22-2*, 49-52.
- Winford, D. (2010) Contact and borrowing, *The Handbook of Language Contact*, Chichester, Wiley-Blackwell, pp. 170-187.